

Realizzato dall'Anpi
Un video
narra la guerra
del fascismo

S'intitola 1940, la catastrofe e racconta le vicende della guerra di aggressione avviata dal fascismo ottant'anni fa con il famoso discorso di Mussolini dal balcone di Palazzo Venezia. È stato presentato ieri a Roma il documentario video realizzato dall'Associazione dei partigiani (Anpi), con la collaborazione dell'Ufficio storico dello stato maggiore dell'Esercito, dell'Istituto Ernesto De Martino, della Fondazione



Benito Mussolini
(1883-1945)

Giuseppe Di Vittorio e con il sostegno operativo del Ministero per i beni e le attività culturali. All'incontro hanno partecipato il presidente dell'Anpi, Gianfranco Pagliarulo, e il presidente dell'Istituto nazionale Ferruccio Parri per la storia della Resistenza, Paolo Pezzino. Il filmato, che dura oltre due ore, sarà visibile gratis sul sito dell'Anpi e potrebbe arrivare presto nelle scuole.

www.corriere.it/cultura
www.corriere.it/lalettura

Documenti Le carte della Nunziatura apostolica in Italia mostrano che la Santa Sede intrattene un dialogo a distanza con il leader del Pci

Il Vaticano temeva i comunisti ma sapeva apprezzare Togliatti

di Francesco Margiotta Broglio

Inventario

● Giovanni Castaldo è il curatore dell'opera in due tomi L'Archivio della Nunziatura Apostolica in Italia (1939-1953). Inventario (Archivio Apostolico Vaticano, pagine XX-1.703, € 65)



Dopo un primo, cospicuo volume dedicato alle «carte» della Nunziatura Apostolica in Italia nel decennio 1929-1939 pubblicato dall'Archivio Segreto Vaticano nel 2010 a cura di Giovanni Castaldo e Giuseppe Lo Bianco, esce in due tomi L'Archivio della Nunziatura Apostolica in Italia (1939-1953). Inventario, a cura sempre del validissimo Castaldo. Un lasso di tempo che comprende due pontificati (Pio XI e Pio XII), il fascismo, la guerra, la Resistenza, la Repubblica, la Costituente e i primi governi democratici.

La Nunziatura, rimasta simbolicamente a Torino fino ai primi del Novecento, venne stabilita in Roma dopo la ratifica dei Patti del Laterano. Il primo nunzio, Francesco Borgongini Duca, era stato protagonista delle trattative per la Conciliazione, e aveva assistito agli ultimi anni del fascismo, alla guerra, alla Liberazione. Successivamente anche alla nascita della Repubblica, alla Costituente e all'iniziale, difficile avvio della vita democratica: nel 1953 sarà cardinale. È importante constatare che l'occhio del papato sulla politica e la società italiana rimase sostanzialmente il medesimo per un così lungo e decisivo periodo.

Evidente la ricchezza della prospettiva diplomatica di Borgongini che, ci rivelano i molti documenti evidenziati nell'Inventario, investiva moltissimi soggetti, come confermano il ricco «titolario» dell'archivio e la descrizione analitica del medesimo, opera preziosa di Castaldo. Significativo che, da un lato, vi siano ben 16 «buste» alfabetiche che contengono «raccomandazioni» e, dall'altro, che la documentazione su «Protestantesimo» e «Comunismo» sia riunita, in fascicoli separati, nella medesima «busta» che contiene anche materiali relativi a «Ebrei o ex-ebrei». Numerosi comunque gli interventi del nunzio presso le autorità fasciste, tra il 1940 e il 1943, in favore di famiglie ebraiche che intendevano «comprovare» la loro «arianità», segnalate anche da numerosi vescovi.

Data la mole della documentazione non si può che offrire qualche «spigolatura» delle questioni trattate dalla Nunziatura.

Nel giugno 1948, Laura Diaz, deputata del Pci, in un comizio ad Ortona, avrebbe pronunciato «ingiuriose espressioni» contro Pio XII, per cui il vescovo del luogo e la presidenza dell'Azione cattolica chiedono l'autorizzazione, che il nunzio ottiene dal ministro della Giustizia, Giuseppe Grassi, a procedere contro la Diaz, che però doveva essere avallata dal Parlamento. Ma i deputati democristiani preferivano «far tacere il fatto» e il relatore, Oscar Luigi Scalfaro, intendeva «insabbiare la pratica», di modo che alla fine di luglio l'autorizzazione non era arrivata.

Nel 1950-51, invece, monsignor Domenico Tardini della Segreteria di Stato, il nunzio e l'arcivescovo di Bologna protestano per la propaganda delle dottrine marxiste nelle scuole e nelle associazioni giovanili del Pci. Sempre nel 1950-51 Tardini informa il nunzio che il noto gesuita pa-



Papa Pio XII (Eugenio Pacelli, 1876-1958) benedice i motociclisti radunati a Roma in piazza San Pietro per il Giubileo del 1950. Pio XII era stato eletto nel 1939

dre Salvatore Lener aveva redatto un parere per rispondere ad un quesito del ministro dell'Interno Mario Scelba circa la «base giuridica» per un divieto al Pci di aprire scuole private nelle quali si parli anche di «Marx e la religione». Sulla base di tale parere, Scelba sosteneva che avrebbe fatto sorvegliare dalla pubblica sicurezza «l'attività di tali centri», ma che era difficile chiuderli solo perché vi si «propagandavano... principi sociali di Marx e simili», mentre il nunzio avrebbe insistito con il presidente del Consiglio, De Gasperi, perché venisse repressa «l'immoralità delle iniziative dei comunisti». Non a caso nel 1949 era stato affisso nelle chiese il «Sacro avviso» che definiva peccato mortale l'iscrizione al Pci e scomunicava gli iscritti.

Ricorderei anche una lettera di Giovanni Battista Montini (il futuro Paolo VI) all'incaricato d'affari presso il Vaticano, Babuscio Rizzo, in data 8 marzo 1945, che assicura l'interessamento di Pio XII in favore della sorella di Togliatti, Maria Cristina, arrestata a Torino «come ostaggio», ma liberata il 17 marzo. Sembra, comunque, che in quei mesi, grazie a don Giuseppe De Luca, Togliatti abbia avuto un segreto incontro con Papa Pacelli, preceduto da un colloquio con Montini nel 1944 e da alcune conversazioni con il cardinale Alfredo Ottaviani. È certo che, alla Costituente, Togliatti approverà il riferimento ai Patti del Laterano che stava a cuore al Vaticano.

Un documento più leggero: nel febbraio del 1951, l'ordinario militare per l'Italia in-

forma il nunzio della «penosa sorpresa» per il telegramma del presidente Luigi Einaudi allo scia di Persia, Reza Pahlavi, per le sue nozze con Soraya, pur essendo il monarca divorziato da Fawzia d'Egitto: nel 1959 si risposerà con Farah Diba. Qualche mese dopo, invece, De Gasperi lamenta con Borgongini l'atteggiamento «a favore dei missini» del cardinale di Palermo, Ernesto Ruffini, che «depauperava la Dc».

Il 25 aprile 1946 De Gasperi dichiara al nunzio che avrebbe volentieri conservato i Savoia, ma che un sondaggio interno al partito aveva dato il 60 per cento alla Repubblica e sottolinea che né Pio XII, né i vescovi si erano «pronunciati». Per il nunzio il clero era monarchico e temeva la «repubblica rossa», anche se il ministro ad-

In edicola Dopo il volume su Monet, prosegue la collana del «Corriere» sui più prestigiosi maestri dell'arte

Oggi in regalo Botticelli raccontato da Daverio

Dopo il grande successo riscosso in edicola dal volume dedicato al capostipite dell'Impressionismo, il grande pittore francese Claude Monet (1840-1926), distribuito in abbinamento gratuito ieri con il «Corriere della Sera», prosegue l'iniziativa Philippe Daverio racconta con un altro titolo in omaggio della collana sull'arte curata dal critico e divulgatore scomparso lo scorso 2 settembre.

Oggi infatti i lettori del quotidiano trovano in edicola con il «Corriere» il volume Botticelli, introdotto e curato appunto da Daverio. Attraverso l'analisi di alcune delle maggiori opere del maestro fiorentino, come

Madonna col bambino e San Giovannino (1468) e la celeberrima Nascita di Venere (1482-83), viene offerta nel libro una chiave di lettura originale per collocarlo nell'Europa del tempo e comprendere le caratteristiche del suo lavoro.

Sandro Botticelli (1445-1510) ha ispirato moltissimi altri artisti, grazie alla sua vocazione innovativa che lo rende per alcuni versi un nostro contemporaneo. E Daverio coglie appieno questo aspetto cruciale nel presentarlo al pubblico con le doti comunicative che ne facevano un ottimo divulgatore.

Dopo le prime uscite in omaggio per due giorni consecutivi, la colla-



Il volume su Botticelli curato da Philippe Daverio in omaggio oggi nelle edicole insieme al «Corriere della Sera»

na del «Corriere della Sera» proseguirà con cadenza settimanale. I volumi di Philippe Daverio racconta — in tutto sono cinquanta, dedicati ad artisti di eccezionale talento — usciranno ogni martedì e saranno in vendita al prezzo di € 5,90 più il costo del quotidiano.

L'appuntamento in edicola è quindi il prossimo 5 gennaio con il volume curato da Daverio su Raffaello (1483-1520), il genio di cui quest'anno il 6 aprile è stato ricordato il cinquecentenario della morte. Le uscite immediatamente successive sono: Caravaggio (12 gennaio); Michelangelo (19 gennaio); Van Gogh (26 gennaio); Leonardo (2 febbraio).

● I due volumi si riferiscono alla seconda parte del periodo in cui fu nunzio apostolico in Italia monsignor Francesco Borgongini Duca (1884-1954, nella foto piccola qui sopra), che lo divenne nel 1929 dopo i Patti del Laterano

● Nelle carte viene citato in più occasioni il leader del Pci Palmiro Togliatti (1893-1964, foto grande), che approvò l'inserimento del Concordato in Costituzione

Architettura

Lo luav di Venezia acquisisce il Fondo di Vittorio Gregotti

di Stefano Bucci

L'Università luav di Venezia ha acquisito il Fondo bibliografico dell'architetto Vittorio Gregotti (1927-2020), morto a 92 anni lo scorso 15 marzo a Milano, fondo che entrerà a far parte del patrimonio dell'Ateneo. Si tratta di una selezione di libri di architettura, manoscritti, dattiloscritti annotati e fotografie che rappresentano un «unicum» dell'attività di Gregotti, come studioso e professionista, che al 1978 al 2000 è stato

professore ordinario di composizione architettonica presso l'Istituto Universitario di Architettura di Venezia. A Gregotti, a lungo collaboratore del «Corriere della Sera», la Biennale di Venezia aveva tra l'altro assegnato lo scorso settembre un «Leone d'oro speciale». Il materiale selezionato che compone il fondo bibliografico include 5.833 volumi e 46 faldoni ed è suddiviso in quattro insiemi principali, accuratamente scelti,



Vittorio Gregotti (1927-2020)

descritti, rappresentati e fotografati a cura del professore Guido Morpurgo, che Gregotti aveva incaricato di sovrintendere alla donazione. Si tratta di libri appartenuti a Gregotti e da lui annotati, e di manoscritti inediti. Il Fondo bibliografico Vittorio Gregotti troverà collocazione ai Tolentini, nella Sala Scarpa che diverrà anche lo spazio dedicato alla sua consultazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Epifanie Le «Apparizioni» laiche di Andrea Gentile (nottetempo): né saggio né fiction, ma un viaggio interiore

Alla ricerca di quelle illuminazioni che cambiano il senso della vita

di Aldo Grasso

L'autore

● Il libro di Andrea Gentile, *Apparizioni*, è pubblicato dall'editore nottetempo (pagine 240, € 18)

● Andrea Gentile (Isernia, 1985, sotto) è scrittore e direttore editoriale de il Saggiatore

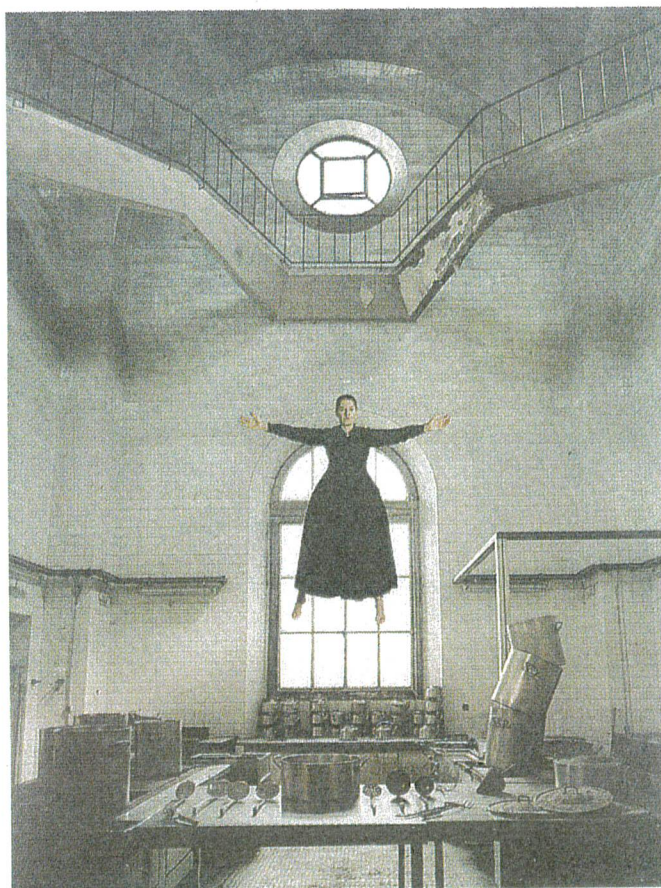


● Gentile è autore de *L'impero familiare delle tenebre future* (il Saggiatore, 2012), *Volevo tutto: la vita nuova* (Rizzoli, 2014) e *I vivi e i morti*, pubblicato da minimum fax nel 2018 (Premio Mondello, finalista del Premio Volponi e del Premio Bergamo)

«Non c'è vita umana senza apparizioni. Per essere però consapevoli di più apparizioni possibili non si può che rovesciare tutto: per contemplare non basta stare fermi, immobili. È necessario costruire uno spazio interiore e rimodellarlo giorno dopo giorno. Andare incontro allo shock dell'ignoto. Contemplare non è stare fermi e attendere il mondo: è andare incontro al mondo, espandere il proprio *templum*, e, parallelamente, aumentare la consapevolezza. La contemplazione è un'importante architettura dell'apparizione: osserva il mondo, dunque osserva te stesso, dunque vivi.

Un'apparizione può mutare, talvolta solo impercettibilmente, il flusso degli eventi. A seguito di un'apparizione, le sensazioni che proviamo sul nostro corpo generano un cambio di direzione, una virata o un'accelerazione. Senza sensazione non c'è apparizione. Senza sensazione non c'è essere umano. Che cos'è quella malinconia per il cadavere del cane? Un peso sullo stomaco, un brivido dietro la schiena, un sussulto del respiro. Che cos'è quella sensazione di disagio per la rottura della caldaia? Un prurito, una sensazione di calore, una sensazione di pesantezza. Un'apparizione porta mutamento. Le apparizioni si insinuano ovunque: come microbi si nascondono nella flanelle dei cuscini. Dobbiamo ringraziarle. È grazie a loro che ci sentiamo vivi».

Questa lunga citazione era necessaria per capire cosa intendeva Andrea Gentile per «apparizione», quell'avvenimento improvviso e inatteso che cambia la prospettiva con cui guardare il nostro stare al mondo. Nel suo ultimo libro, che s'intitola appunto *Apparizioni* (nottetempo), l'autore ne redige un inventario: apparizioni personali, come quelle percepite durante un concerto dei Muse o in un viaggio in Estremadura; apparizioni provate da altri, co-

Marina Abramovich, *The Kitchen*. Homage to Saint Therese, per la mostra *Estasi*

me quella dei tre giapponesi in Australia che, seguendo il gps, sono finiti nell'oceano in un momento di alta marea. Ma apparizioni sono anche l'interiorità di Franz Kafka e Robert Walser; un cetriolo insopportabile in un hamburger mangiato a Manhattan; i New York Knicks contro i Milwaukee Bucks al Madison Square Garden; due amiche che muoiono in diretta su Instagram mentre bevono alla guida di una Bmw o il primo lungometraggio animato della storia: *The Adventures of Prince Achmed* di Lotte Reiniger.

Le apparizioni finora sono state un tema di ambito pretta-

Alfa e omega

Letteratura, musica, arte vivono di visioni inattese mentre il digitale le spegne

mente religioso. Esse costellano la Bibbia e strutturano la Rivoluzione stessa. Dio parla e appare al patriarca Abramo, a Mosè e ai Profeti, a Cristo, agli apostoli Pietro e Paolo; insomma, da un capo all'altro delle Scritture. Le apparizioni del Cristo risorto sono il culmine e il compimento del Vangelo. E, come insegna l'apostolo Paolo (1Cor 15), sono il fondamento della fede. In particolare, è molto ricca la tradizione delle apparizioni mariane che, secondo la Chiesa cattolica, «consistono in vere e proprie visioni di Maria che una o più persone hanno avuto in luoghi o tempi differenti».

Le apparizioni di Gentile sono innanzitutto laiche ma non per questo meno dense di mistero, di incantamento e di straordinarietà. E qui sta racchiuso il fascino di questo libro così inusuale per il panorama letterario italiano: non è un saggio, non è *fiction*, non è un

manuale di autocoscienza. Si presenta piuttosto come un viaggio interiore alla ricerca del presagio di quegli istanti in cui un'illuminazione cambia la nostra percezione della vita. E se una certa callosità d'animo ci impedisce di avvertirli, è come se ci negassimo una nuova dimensione conoscitiva, è come se la vita fosse priva di straniamento, è come se le cose ai nostri occhi e alla nostra mente si appiattissero e non avessero più dimensioni.

Gentile individua, fra gli altri, due ambiti in cui le apparizioni trovano l'alfa e l'omega: il campo artistico e il mondo digitale. Nell'esperienza estetica, nella fruizione dell'opera d'arte, non si è asserviti ai bisogni della volontà, non si vuole questa o quella cosa, ma si diviene puro conoscere, si guarda e si contempla un oggetto nella sua assolutezza: «La letteratura, l'arte, il cinema, la musica vivono di apparizioni. Un'opera d'arte è tale quando genera un cambiamento nel nostro presente. Sul nostro corpo. Un'opera d'arte è tale quando è una meditazione».

Fino all'avvento delle grandi tecnologie, l'uomo cercava di dominare la natura, evitando più facilmente i rischi che possono venire da essa. Adesso, collaborando più o meno consciamente con macchine che non conosce a fondo, che comunque non domina, è lui che immette rischi attraverso le sue decisioni e le sue ossessioni, passando moltissimo tempo davanti a uno schermo: «Le apparizioni, per essere tali, hanno bisogno di vuoti, e il digitale è un mondo troppo pieno. Il nostro cervello è prosciugato. Se andiamo incontro a un sovraccarico di apparizioni, non c'è apparizione possibile: non saremo più in grado di guardarla».

La prosa di Gentile, così sorvegliata ma così altrettanto colma di sensibilità, ribadisce a ogni passo un insegnamento del *Talmud* di fronte allo shock dell'ignoto: noi non vediamo le cose nel modo in cui sono. Le vediamo nel modo in cui siamo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

interim degli Esteri, De Gasperi, faceva risalire alla Dc la vittoria repubblicana: da lui ricevuto Borgongini chiede ufficialmente, il 27 giugno 1946, che la Repubblica garantisca «l'intangibilità dei Patti Lateranensi» e il 2 gennaio 1947 osserva che la formula Togliatti (con il riferimento ai «termini concordatari» per i rapporti Stato-Chiesa) non era da disprezzare. Più tardi di nota che il richiamo ai Patti del 1929 nell'articolo 7 della Costituzione era «riuscito a trionfare con una maggioranza lieve».

In proposito vanno richiamate le opere di Giovanni Sale che, grazie ai documenti dell'archivio della «Civiltà Cattolica», hanno messo in luce molti aspetti della politica vaticana. Tra quelli di particolare interesse ricordo i tre progetti di costituzione redatti dai gesuiti «su incarico» di Pio XII: il primo «desiderabile», il secondo «accettabile», il terzo «non accettabile». Del primo ricordo l'articolo 1 che ribadiva il principio del culto cattolico «sola religione dello Stato» e riconduceva i «culti ammessi» di Mussolini ai «culti tollerati» di Carlo Alberto; nel secondo il cattolicesimo restava «religione dello Stato» in quanto «della quasi totalità del popolo italiano», ma si salvava la libertà degli altri culti ammessi; nel terzo si respingevano anche il riconoscimento di una «posizione speciale della Chiesa cattolica», la assicurazione della «libertà di professione e di culto» per i culti acattolici e l'uguaglianza dei cittadini appartenenti «all'una o all'altra confessione religiosa o anche a nessuna».

Nel febbraio del 1947 il nunzio trasmette a Tardini copia del «progetto di costituzione» in corso di approvazione, soffermandosi sulla libertà di stampa: non era stata recepita la richiesta vaticana circa il sequestro della «stampa offensiva della religione». Il nunzio commenta deplorando an-

L'intercessione

Monsignor Montini assicurò che nel marzo 1945 Pio XII si era interessato alla sorella del segretario del Pci, Maria Cristina, presa in ostaggio dai fascisti a Torino e poi rilasciata

che il mancato inserimento nella Carta dell'indissolubilità dei matrimoni e dei contributi statali per le scuole private.

In precedenza, tra il 1941 e il 1942, il Vaticano aveva sollevato la questione delle sentenze straniere di divorzio riconosciute dai tribunali italiani e il nunzio aveva protestato con Galeazzo Ciano e Dino Grandi per la violazione del Concordato, ma, nel 1946, Borgongini si felicita per l'accordo Italia-San Marino che «toglieva ogni effetto... agli annullamenti di matrimonio» pronunciati dalla piccola Repubblica.

Significative, tra il 1946 e il 1951, le ripetute proteste di Borgongini per la mancata «censura» di periodici anticlericali, di spettacoli di «varietà», di film «immorali», della immoralità delle spiagge, degli scandali delle case da gioco, delle pubblicazione dei sonetti «irriverenti e anticlericali» del Belli; le molte preoccupazioni per l'apertura di case di tolleranza, alcune delle quali in prossimità di chiese; e quelle di Tardini per un articolo di Moravia su «Il Mondo» nel quale si lodava un libro di Jean Genet, «pubblicazione pornografica», di cui si doveva vietare la traduzione.

Molte, inoltre, le preoccupazioni tra il 1930 e il 1951 per i battesimi dei pentecostali, per la propaganda e attività dei protestanti (favorite dai «partiti di sinistra») e delle loro associazioni giovanili (Ymca) arrivate con gli Alleati.

Auspiciando che anche la Segreteria di Stato faccia inventariare i suoi fondi, dobbiamo dare atto che tutto questo insieme di volumi non avrebbe visto la luce senza l'impegno, talvolta coraggioso, del prefetto degli Archivi vaticani, Sergio Pagano, al quale gli studiosi hanno manifestato la loro stima contribuendo ai 4 volumi di studi in suo onore di oltre 4.000 pagine intitolati *Incorrupta Monumenta* e usciti nel 2018.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Lettura Nel 2021 bicentenario di Bonaparte: focus nell'inserto. Gift Card nelle Librerie.coop e online per donare l'abbonamento

Gli «eredi» di Napoleone nell'App. Che si può regalare

Il paragone tra Napoleone, del quale nel 2021 cade il bicentenario della morte, con i presidenti francesi è spesso inevitabile. È successo con Nicolas Sarkozy, raffigurato come «piccolo Napoleone» a cavallo, e con Emmanuel Macron, che rivendica lui stesso somiglianze (anche a scopo politico). Nel Tema del Giorno dell'App de «la Lettura», Stefano Montefiori scrive sull'uso della figura di Napoleone da parte dei presidenti francesi. Nell'inserto in edicola, App e nello sfogliatore web, lo storico Vittorio Criscuolo ricostruisce la figura di Bonaparte.

Il Tema del Giorno viene proposto ogni mattina nell'App de «la Lettura» per smartphone e tablet: si tratta di un focus extra, solo digitale. In questi giorni, inol-

tre, nell'App è disponibile la storia di Natale, in tre puntate, di Mauro Covacich.

L'App de «la Lettura» (distinta da quella del «Corriere») propone il nuovo numero in anteprima al sabato (servizio disponibile anche per Digital Edition del quotidiano) e l'archivio di tutte le uscite dell'inserto dal 2011. Oltre 20 mila articoli esplorabili con un motore di ricerca avanzato. Chi lo desidera, riceve anche le notifiche dalla redazione e la newsletter. Per gli abbonati tutti i contenuti dell'App sono visibili anche da desktop su pc e Mac, a partire dalla pagina abbonamenti.corriere.it. Da qui si può avviare la sottoscrizione (€ 3,99 al mese o 39,99 l'anno, con una settimana gratuita), oppure l'App si scarica da App Store (iPhone e iPad) e



«La Lettura» è anche nell'App per tablet e smartphone. Si può regalare da corriere.it/regalalaLettura o acquistando una Gift Card nelle Librerie.coop

Google Play (Android). L'abbonamento all'App può essere anche regalato acquistando una Gift Card nelle Librerie.coop. Oppure, per via digitale, dalla pagina corriere.it/regalalaLettura. In entrambi i casi, il dono prevede un anno di abbonamento all'App dell'inserto.

Librerie.coop, catena indipendente diffusa in Italia con 31 librerie, 6 corner Eataly e 43 spazi Ipercoop, propone tanti servizi. Tra questi, *C'è un libro per te*: prenoti online e ritiri dove vuoi; *Regalibro*: il libro con dedica personale (da firmare a mano e spedire dalla libreria); *Sulle tracce del libro*, una ricerca personalizzata di volumi introvabili, esauriti o fuori catalogo (info: librerie.coop). (j. ch.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA